

Bocciati raddoppiati: la nuova maturità non è uno scherzo

Respinti il 6,6%, Fioroni: «Più seri, non più severi» Ma la selezione «dura» l'ha fatta l'ammissione

di Massimo Franchi / Roma

LA RIFORMA dell'esame di maturità voleva farne un esame «serio», rispetto a quella specie di barzelletta che era diventato sotto la Moratti (membri tutti interni, prove semplici). Così è stato. È raddoppiato il numero degli studenti che non hanno superato

la prova, mentre scende il numero degli studenti con una votazione superiore al 90. Il secondo scritto lo «scoglio» principale dell'esame. Sono alcuni dei dati sui risultati ottenuti dagli studenti nella prima edizione della nuova maturità entrata in vigore quest'anno, forniti dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, relativa al 65% degli istituti. Un esame più serio che diventerà sempre più importante. Oggi infatti arriverà un decreto interministeriale (Università e Istruzione) che lega il voto della maturità all'iscrizione all'università. «Stiamo lavorando - aveva spiegato Fioroni - perché il vostro voto della maturità e tutto ciò che vi siete guadagnati anno per anno, siano riconosciuti per l'accesso all'università. La vostra non deve essere la generazione che sta in panchina».

I dati illustrati ieri in particolare rivelano come gli studenti che non hanno superato l'esame di Stato quest'anno sono il 6,6% degli scrutinati, il doppio di quelli dello scorso anno. C'è, però, da rilevare che da quest'anno era presente l'ostacolo della ammissione agli esami, introdotta con la nuova maturità. I non ammessi sono quindi stati il 4% mentre il non promossi il 2,6%. Diminuiscono anche le votazioni alte. Il numero di studenti con una votazione superiore a 90, ha spiegato ancora Fioroni, è infatti sceso dal 20 al 17%. In particolare, quelli con il voto massimo di 100, sono

Parte anche l'albo dei «secchioni». Oggi il decreto che lega voto di maturità all'iscrizione all'università

diminuiti dal 9,7% al 7,5%. Altra cartina di tornasole della maggior serietà dell'esame viene dai dati sugli «ottisti», i ragazzi che grazie alla media dell'otto, facevano l'esame direttamente dal penultimo anno. Diminuiti poi gli «ottisti», studenti che con la media dell'8 potevano saltare il quinto anno ed essere ammessi direttamente all'esame: sono passati dai 3.800 dell'anno scorso ai 147 di quest'anno, così come sono diminuiti del 20% i candidati privatisti. Come sempre i risultati sono anche uno specchio della società. E si conferma la supremazia dell'altra metà del cielo: ha preso la lode il 60% delle femmine contro il 40% dei maschi. «La scuola ha risposto al cambiamento di rotta che ha aiutato a rendere l'esame più serio e credi-

bile», ha commentato Fioroni, sottolineando che quest'anno le rinunce da parte di presidenti e commissari sono stati inferiori a quelle dei primi anni delle commissioni miste: si è passati dal 33% di rinunce dei commissari del 2000 al 22,7% di quest'anno. Un esame «più serio e non più severo», che ha dato ai ragazzi la «consapevolezza che la scuola non è un parcheggio ma una cosa seria e importante per loro», ha precisato Fioroni. «Credo - ha aggiunto il ministro - che questo ci possa anche consentire di chiedere, all'università e al mondo del lavoro, di ritenere che i nostri ragazzi hanno le carte in regola e che le fatiche che hanno fatto non vengano considerate cose inutili». Ed ecco infatti che arriva l'albo nazionale degli studenti eccellenti: ogni istituzione scolastica costituirà un apposito registro che verrà poi trasmesso al ministero, in cui saranno iscritti gli studenti che hanno conseguito il punteggio di 100 e lode. Da qui potranno attingere università, istituzioni di Alta cultura, comunità scientifiche ed accademiche e imprese interessate.



Una studentessa impegnata nelle prove di maturità. Foto Ansa

LE NUOVE REGOLE

Ritornati i presidenti di commissione esterni

La riforma approvata dal Parlamento ad inizio anno è un mix fra ritorno alla versione Berlinguer e nuovi indirizzi. Dal passato torna lo **scrutinio finale** e **presidente di commissione esterni**. Con la Moratti solo un commissario era esterno. La commissione giudicatrice è tornata mista con tre componenti interni e tre esterni. Di nuovo c'è il **diploma con lode**, premi «di eccellenza» per i migliori e un deciso giro di vite contro i diplomifici. L'abbreviazione di un anno per merito viene invece consentita soltanto agli studenti che, oltre ad aver riportato la media dell'8 in ciascuna disciplina, avranno seguito un regolare corso di studi in secondaria superiore.

L'INTERVISTA LUIGI BERLINGUER

L'ex ministro: più rigore e maggiori garanzie anche per i ragazzi

«È finita l'era degli esami da burletta Ora patti chiari con le private»

di Massimo Palladino / Roma

«I numeri in assoluto sono ancora contenuti ma è chiaro che qualche segnale interessante c'è. Il fatto che sia raddoppiato il numero dei ragazzi bocciati significa che l'esame è ora caratterizzato da un maggior rigore. E poi me lo lasci dire abbiamo finalmente chiuso l'era degli Unni». Giovanni Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione ai tempi del primo governo dell'Ulivo, valuta positivamente i dati forniti da Fioroni, sui risultati ottenuti dagli studenti nella prima edizione della nuova maturità entrata in vigore quest'anno. Ma soprattutto è sollevato dall'inversione di marcia rispetto al modello di maturità dell'era Moratti.

Professor Berlinguer scegliamo un aggettivo: una maturità più severa o seria?
«Seria e di conseguenza anche più rigorosa. Ma andiamo con ordine. Con la sta-

gione degli Unni (il riferimento è al precedente ministro Moratti, ndr) è andata in scena la maturità burlesca dove le commissioni giudicatrici erano composte da membri interni. Mentre per noi, con la riforma del '98, maturità voleva dire essere valutati da un giudice terzo, cioè un docente esterno. Se si è preparati, lo dico sempre ai ragazzi, si è pronti comunque. Con la riforma Fioroni si è fatta giustizia di questa situazione».

Vogliamo commentare qualche dato?

«Intanto sono stati fermati i doppi e tripli salti mortali degli ottisti cioè quegli studenti che con la media dell'otto pri-

«Le scuole private vanno incoraggiate a fare meglio ma quelle che chiudono un occhio perché si paga salato dovranno ripensarsi»

ma potevano saltare l'ultimo anno ed essere ammessi direttamente all'esame: da 3.800 a 147. Anche i candidati privatisti sono diminuiti passando dai circa 25mila del 2006 ai 20mila di quest'anno. Evidentemente di fronte alle novità qualcuno si è scoraggiato, o forse non era semplicemente preparato. Inoltre sono state introdotte misure che premiano i ragazzi con il 100 e lode. Insomma abbiamo intrapreso la giusta direzione...».

Ma le scuole private, da quel che dice, non rischiano di essere additate nuovamente come realtà poco serie?

«Al contrario. Ci sono delle buone scuole private che saranno incoraggiate ad andare avanti e a fare sempre meglio, ma altre, quelle per intenderci che chiudono un occhio perché si paga una retta salata, dovranno ripensarsi».

Partendo dai dati della maturità 2007 e parlando più in generale della scuola, si può dire che si è di fronte a una svolta?

«Come detto in precedenza per ora siamo di fronte a una inversione di marcia

e diciamo che eravamo arrivati su una china molto pericolosa, però è evidente che occorre ripensare un modello di istruzione diverso, una scuola per tutti ma più qualificata. Oggi l'impianto in vigore in Italia è autoritario, deduttivistico cioè il sapere viene calato dall'alto. Lo studente non è centrale, occorre invece valorizzare la sua creatività emotiva. E per far ciò occorre un nuovo tipo di organizzazione caratterizzata da maggior autonomia e più ricerca didattica. Ai docenti che seguono i ragazzi dico di verificarli continuamente e che la stessa maturità non deve essere un traguardo estraneo alla sensibilità del ragazzo. Sta al docente sollecitare gli stimoli intellettuali che tutti gli studenti hanno».

E ai maturandi che affronteranno la nuova prova che cosa si sente di dire?

«Anche nel '98, quando presentammo la nuova maturità, si dicevano tutti preoccupati. In realtà, dati alla mano registrammo un maggior impegno da parte dei ragazzi e una miglior preparazione. Ma poi arrivarono gli Unni...».

«Sei gay? Meglio se non vieni a scuola»

«La prof mi ha detto che turbavo le lezioni: ho smesso di andare, poi la bocciatura»

A Gela era caduto un tabù, almeno così sembrava, quando il sindaco della città, Rosario Crocetta, aveva dichiarato di essere gay, spegnendo sul nascere ogni pettegolezzo. Ma la città non se n'è evidentemente liberata se un gruppo di bulli non trova nulla di più offensivo nei confronti di un compagno di scuola di 17 anni che appiccicargli l'etichetta di gay, fabbricando ad arte le prove (il solito filmato) e mostrandole poi all'insegnante di italiano, la quale non trova di meglio che consigliare al ragazzo di non farsi vedere più a scuola, perché da gay turbava l'andamento delle lezioni. La storia, che la vittima, aiutata dai genitori, ha raccontato ai carabinieri, è l'esatto capovolgimento di quella accaduta qualche mese fa a Palermo, dove una professoressa ha punito un ragazzo di 12 anni costringendolo a scrivere cento volte su un quaderno «sono un deficiente». È questo perché aveva dato del gay a un compagno di classe. La vicenda era finita in tribunale, dopo una denuncia e una richiesta di risarcimento da parte dei genitori del ragazzo punito, e si

È successo a Gela il ragazzo preso di mira da un branco di bulli. L'insegnante ha creduto a loro

è da poco conclusa con l'assoluzione dell'insegnante. Quanto riferisce il diciassettenne di Gela a proposito delle parole della prof di italiano («Vai a casa e non venire più a scuola perché sei un gay») ha preoccupato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, che ha deciso l'invio a Gela di un ispettore del ministero, il quale già nelle prossime ore dovrebbe fare un primo rapporto. L'insegnante, secondo il racconto del ragazzo, avrebbe avuto questa reazione dopo aver visto un filmato, prodotto con un videofonino, in cui il giovane bacia un altro studente, costretto a farlo da alcuni compagni di classe. Il clima ostile lo avrebbe convinto a non frequentare più la scuola, l'Istituto industriale Emanuele Morselli, e a perdere l'anno. Quella raccontata ai carabinieri è una storia di ricatti, con il branco che minacciava il ragazzo di diffondere le immagini. «Hanno detto che sono gay - dice - ma è falso. Lo hanno fatto per invidia, perché avevo un buon rendimento scolastico. Ho raccontato tutto alla preside e loro si sono vendicati». Così dice lo studente che per mesi ha dovuto subire gli sfottò dei compagni di classe. «Mi hanno picchiato - aggiunge - buttandomi addosso di tutto: libri, sedie, perfino i banchi. Una volta mi hanno costretto a baciare il compagno di classe per me più caro, l'unico che mi era amico. Uno di loro ha ripreso la scena con il suo cellulare per ricattarmi».

IL SINDACO FORZISTA

Liste all'asilo ai bimbi immigrati meno punteggiati

I bambini non sono tutti uguali. Pare questa l'idea del sindaco forzista di Altopascio, vicino a Lucca, che ha chiesto ai vertici delle scuole del suo comune di assegnare un punteggio superiore ai figli dei cittadini italiani rispetto ai bimbi con genitori immigrati nelle liste d'attesa degli asili. Maurizio Marchetti, forzista, si era già fatto «notare» per la scelta di affidare l'assessorato ad ambiente, sociale e welfare ad un esponente del movimento neofascista Forza Nuova. Ora ritiene giusto inserire tra i criteri per l'assegnazione del punteggio in questione anche la cittadinanza, oltre alla residenza. L'amministrazione, insomma, chiederà ai consigli d'istituto di rivedere le graduatorie uscite pochi giorni fa. E se qualche istituto non fosse d'accordo, il sindaco è pronto ad intervenire con un'ordinanza. Ma quella sugli asili è solo una delle preoccupanti iniziative di Marchetti in tema d'immigrazione: nel conto c'è anche un progetto che prevede il monitoraggio capillare del territorio con telecamere e un nucleo di forze di polizia per controllare le residenze degli stranieri e i permessi di soggiorno. «Non vogliamo discriminare gli extracomunitari, ma neanche gli altopasciesi» argomenta il sindaco, che sostiene che questi provvedimenti rispondano a necessità espresse dalla popolazione. «Altopascio - continua - ha sempre trattato tutti allo stesso modo». Ma ora c'è «la necessità di far comprendere a chi è venuto da fuori che ad Altopascio si rispettano le regole, si tengono i crocifissi alle pareti, ci si comporta secondo i criteri dell'educazione». La conclusione è sui toni alti: «La demagogia e il populismo generano razzismo contro gli italiani, che si vedono privati dell'identità nazionale e dei valori fondanti della nostra civiltà». Parole e scandali che potrebbero sembrare incredibili, se non avessero un amaro sapore di razzismo. **vgg**

San Giuliano, restituiti i soldi dei funerali

I genitori dei bimbi morti nel crollo della scuola: riprendetevi quei 55mila euro

/ S. Giuliano di Puglia

UN ASSEGNO di 55mila euro intestato alla Presidenza del Consiglio. Lo hanno consegnato al prefetto di Campobasso Mario D'Ambrosi i genitori delle vittime di San Giuliano di Puglia. Quei soldi sono l'ammontare di quanto lo Stato spese per i funerali dei loro figli: i 27 bambini e una maestra finiti sotto le macerie del crollo della scuola elementare «Bernardo Jovine» durante il terremoto che colpì il Molise nel

2002. E le mamme e i padri di quegli «angeli» li hanno restituiti ieri per protesta. Una protesta contro la sentenza del Tribunale di Larino che ha assolto tutti gli imputati nel processo per il crollo della scuola. Un gesto simbolico che vuole ribadire il distacco tra lo Stato e le risposte (di giustizia e verità) che i genitori si attendevano. Già una settimana fa la mamme che fanno capo al Comitato vittime erano scese in piazza con una iniziativa di disobbedienza civile: avevano bruciato in piazza a San Giuliano i loro certificati elettorali. Ieri mattina invece il

passo ancora più eclatante: dentro una busta bianca hanno infilato un assegno, poi in corteo, e accompagnati da sindaco del paese, Luigi Barbieri, sono andati sotto la Prefettura chiedendo di essere ricevuti dal prefetto. Un quarto d'ora di colloquio privato, nel quale il prefetto D'Ambrosi «ha tentato di far cambiare idea ai genitori. Ma nulla. «Quei soldi li abbiamo presi dal fondo della nostra associazione costituito con i soldi del popolo italiano - ha detto Morelli - Sono soldi degli italiani». A settembre i familiari delle vittime saranno per restituire al presidente della Repubblica le medaglie conferite ai loro bimbi morti.

«Voglio Vanessa», la madre tenta il suicidio

Roma, la ragazza era stata uccisa nella metropolitana. La donna è ricoverata

Ai medici dell'ospedale S. Andrea che l'hanno soccorsa ha detto solo: «Voglio raggiungere mia figlia». È il dramma di Rita Pozzato, mamma di Vanessa Russo, la ragazza uccisa in metropolitana a Roma lo scorso aprile. La donna avrebbe tentato il suicidio ingerendo una forte quantità di farmaci. Rita Pozzato è stata soccorsa nella propria abitazione, in via Quarrata 4, dal personale del 118 ieri mattina alle 9.35. Da lì il trasferimento prima all'ospedale «S. Andrea» e dopo essere stata visitata da uno psichiatra presso la struttura dell'«Isola Tiberina» dove ora è tenuta sotto osservazione per evitare il ripete-

tersi di altri gesti. Il dramma di Vanessa Russo e della famiglia inizia il 26 aprile scorso, quando la ragazza viene trafita con un ombrello in un occhio, nella stazione Termini. A finire in manette per quel gesto è stata Doina Matei, rumena accusata di omicidio volontario che dopo essere fuggita, venne rintracciata dalle forze dell'ordine nel nord Italia. La ragazza fu individuata dopo qualche giorno grazie alle tracce lasciate durante la fuga e alle riprese nella metropolitana. Il Campidoglio da subito si era attivato per seguire la vicenda e il sindaco Veltroni, più volte, aveva parlato con i familiari. Ai

funerali era esplosa la rabbia del quartiere. Adesso il gesto disperato della mamma, che a tre mesi dalla morte della figlia, cerca di togliersi la vita ingerendo una dose massiccia di farmaci. Alcuni familiari, presenti quando il personale del 118, ieri mattina, ha soccorso la donna, hanno raccontato che da giorni la mamma di Vanessa stava male, malissimo. Quando è stata portata all'ospedale «S. Andrea» stringeva al petto la foto della figlia. Adesso si trova in un letto dell'ospedale sull'«Isola Tiberina», dopo che uno psichiatra ha riscontrato una depressione.